

DATA ORA	E V E N T O	SCHEDA
IX. 43	La battaglia. Settore Occidentale : Cima Telegrafo Settore Orientale : Pharsa.	N° 87

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

Blank lined area for Testimonianze.

Blank lined area for Osservazioni.

Scheda N.

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO
15. IX. 43	<p>ha l'attacco sette ore di durata; cinque telegrafici sette minuti; Primo</p>	<p>Dichiarazione</p> <p>Testo</p> <p>"Nelle prime ore del pomeriggio del 15 settembre 1943, potemmo distintamente osservare da un sottostante rifugio che il Capitano italiano d'Artiglieria APOLLONIO Renzo dirigeva il fuoco delle batterie d'Artiglieria che presidiavano Argostoli, dall'alto del campanile di S.Spiridione, posto oltre la prima linea italiana.</p> <p>.....(Egli) continuò calmo e sereno a trasmettere i risultati delle sue osservazioni non ostante fosse stato ripetutamente fatto segno a violente e continue raffiche di mitragliatrici tedesche postate nella zona delle carceri e su Cima Telegrafo.</p> <p>.....ripetutamente, gli gridammo invano dal nostro rifugio di ritirarsi perchè altri menti si sarebbe fatto ammazzare.</p> <p>Il Capitano APOLLONIO Renzo lasciò il suo osservatorio avanzato solamente dopo che tale improvvisato osservatorio fu superato da una compagnia di fanteria italiana che, nel tardo pomeriggio, oltrepassata la città, si andò a schierare tra la zona del porto e Cima Telegrafo."</p>

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
15.IX.43	<p>La battaglia.</p> <p><i>Le truppe americane fecero Cinque o sei giorni di lavoro continuo per la linea.</i></p>	<p>Cap. BIANCHI Pietro Comandante 10^o cp. Relazione del III/17^o rgt.f.</p> <p>Testo (p. 6 - 7 - 8)</p> <p>"Giungono gli ordini di operazione. Il III battaglione del 17^o Panteria, alle ore 15 dovrà attaccare i 500 tedeschi che hanno occupato le alture ovest di Argostoli. Alle 14,30 sentiamo in lontananza un assordante rumore di motori e immediatamente le contraeree che aprono il fuoco contro una quindicina di STUKAS, che si lanciano sicuri sulle batterie e sui reparti sganciando grossissime bombe. L'inaspettato arrivo ed il centramento del II/17^o, porta un preoccupante sbandamento nei reparti che per cercare un riparo devono ripiegare. I tedeschi perciò avanzano e si portano su Monte Telegrafo, q. 105, da dove cominciano a molestare anche le artiglierie. Gli "Stukas", intanto, continuano a picchiare. Le bombe cadono vicinissime anche a noi, quando una si abbatte a pochi metri dal nostro riparo, una buca, che per poco non seppellisce il Col. Maltese e me. Finita la giostra, senza attendere ordini, ordino alla mia compagnia di avanzare per colmare i vuoti lasciati dal II/17^o. Ci portiamo velocemente presso il mulino diroccato, sotto il fuoco avversario, senza sparare. Sostiamo per attendere gli altri reparti mentre la giornata volge al tramonto. La luna però è già alta, perciò potremo avanzare abbastanza bene, in quel gineprajo, tutto roccie e spini. Alle 19 iniziamo l'attacco. La 9^a cp. a destra, la mia cp., la 10^a al centro e l'11^a cp. a sinistra. Cantano le armi automatiche mentre le batterie ci fanno sentire il loro sibilo sopra le nostre teste. I tedeschi sparano disperatamente. Le velocissime raffiche traccianti dei moschetti automatici, squarciano l'aria. I nostri mortai da 45 ricamano, costringendo i tedeschi a spostarsi continuamente e ad esporsi. La compagnia avanza sicura verso la quota guidata con energia dagli ufficiali. Il fi schietto del ten. Benedetti si sente ad intermittenza. La 11^a e la 9^a compagnia sono in ritardo. Alcuni ufficiali sono spariti, abbandonando i reparti. Di un battaglione forse 250 uomini vanno all'assalto, dei quali 120 della mia compagnia.</p>

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
15.IX.43	La battaglia.	<p>(continuazione)</p> <p>Cominciamo a subire le prime perdite. Muore il serg.magg. Boni, il cap.magg. Pettina <u>si</u>, il cap. Bianchini ferito ad una mano, <u>alcuni</u> altri soldati feriti.</p> <p>Ma questo non ritarda il ritmo del nostro attacco e i più animosi si lanciano all'as- salto. La quota è presa d'impeto a colpi di bombe a mano. Io, in testa alla compa- gnia, faccio saltare una mitragliatrice a bombe a mano. I difensori si ritirano, pres- sati da vicino, lasciando in nostre mani, uomini armi e munizioni.</p> <p>Dopo una breve riorganizzazione, l'attacco continua. Il nemico continua a ritirarsi, opponendo una tenace resistenza. Si combatte da roccia a roccia, con grande accanimen- to. La luna ci permette di individuare a vicenda e di superare velocemente gli osta- coli naturali.</p> <p>I riflettori della Marina intanto scrutano il mare. E' stato notato un movimento di barche nel porto di Lixuri. Infatti dopo pochi minuti una prima imbarcazione viene in- quadrata dai riflettori mentre si dirige, carica di soldati tedeschi, verso S. Teodo- ro, per dar man forte ai compagni. Le mitragliere da 20 della Marina aprono il fuoco su di essa. I proiettili traccianti lasciano una scia luminosa rosso-gialla. Sembra di assistere ai fuochi artificiali. Ovunque lampi e detonazioni. In breve la barca è divenuta un setaccio.</p> <p>Dal mare si sentono grida dei feriti, mentre la barca affonda lentamente.</p> <p>La medesima sorte tocca ad una 2[^], 3[^], 4[^], 5[^] imbarcazione che giungono a tiro delle nostre armi, dopo essere inquadrate dai riflettori.</p> <p>Il nostro attacco intanto continua. I tedeschi vengono sloggiati anche dalla seconda quota, ove ci fermiamo per riordinarci. Improvvisamente una voce grida: "Italiani, non sparate più, ci arrendiamo".</p> <p>Questo è detto in italiano. Invio il ten. Benedetti a parlamentare col comandante te- desco e mentre l'ufficiale con 30 uomini rimane per le operazioni dipese dalla resa, continuiamo sul nostro obiettivo, giungendo all'alba, alla parte opposta di Argosto- li.</p> <p>I tedeschi hanno avuto 45 morti e 63 feriti. Sono rimasti in nostra mano circa 450 prigionieri. Da parte nostra 12 morti e 21 feriti.</p> <p>.....Giunge il Col.Maltese il quale si congratula con me e con il reparto per la bri- lante operazione e mi da l'ordine di entrare a Sarlata prima del giungere degli aereo- piani."</p>

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
15. 8. 43	<p>nei trattenitori settore occidentale C: binari telegrafici settore orientale: chiarisce.</p>	<p>Cap. BIANCHI Pietro Comandante 10[^] cp. Relazione del III/17° rgt.f.f.</p> <p>Testo (p. 9) "Intanto il 317° ftr. si spostava per fronteggiare una compagnia tedesca, che da Karakata scendeva verso Argostoli. Occupate le alture di Procopata, appoggiato fortemente dal tiro dell'artiglieria, costringeva i tedeschi a ripiegare che, battuti in pieno dai 152, si sbandarono paurosamente. Intervenne l'aviazione germanica, che cominciò a pestare il III/317°, costringendolo a sostare. Giunse la sera, gli apparecchi se ne andarono e nessuno seppe mai perchè l'attacco non fu continuato e si permise ai tedeschi di perdere il contatto con i nostri!!!! Per tutta la notte continuarono ad arrivare uomini isolati che, stanchi ed affamati, ebbero la sollecita premura dei compagni rimasti, che non fecero mancare a nessuno un buon rancio caldo, vino, marmellata e formaggio in abbondanza."</p>

C T F A E I M I A

T A I T A Z I O N I
GRATO COGROKJ KOND - P C S J Z I O N I - D O C U M E N T O

13 settembre fuoco d'artiglieria

LOMBARDI Sebino

Passo (p. 149)

« Un'ora dopo questo fatto, io, il capitano Saettono ed il capo di Stato Maggiore ci trovavamo nella baracca del generale. Il generale ha davanti a sé una carta topografica della zona ed esamina le posizioni assunte dai nostri reparti. Ad un tratto si ode un improvviso rumore di aerei. Dapprima pochi, poi sempre più numerosi, gli *Stukas* fanno la loro comparsa. Sono circa le ore 13. Sulla nostra testa si aggira una formazione di ventiquattro apparecchi. Ecco il rumore lacerante di una esplosione vicina, ecco altri innumerevoli boati ed un grande spostamento d'aria. "Ci siamo!" esclama il generale. Il generale, il Capo di Stato Maggiore, il colonnello Romagnoli, giunto in quel momento, ed io, ci avviamo immediatamente all'osservatorio, che non è lontano. Sulla nostra testa gli *Stukas* continuano a passare ed attorno a noi la terra ribolle per le esplosioni. »⁶⁷

(Nota 67, p. 210. Testimonianza del Cap. Brovini, riportata da ROSCARDELLI, pp. 59-60)

« Passa appena un'altra ora - scrive padre Formato -: il cielo si ricopre nuovamente di aerei germanici e, in un attimo, la terra sottostante diventa un pauroso inferno di fischi, di scoppi, di fiamme, di fuoco e di distruzione generale. Sono le ore 14 del 15 settembre. »⁶⁸ (Nota 68, p. 210, p. 60)

« Alle ore 14 - scrive don Ghilardini⁶⁹ - mentre il generale Gandin studia con i suoi collaboratori lo schieramento dei singoli reparti, si ode un improvviso rumore di aerei. Circa trenta *Stukas* sorvolano il cielo dell'isola, poi, abbassandosi in una picchiata fulminea, svuotano il loro primo carico di bombe sulle posizioni delle batterie schierate lungo il costone Farò-Spilia-Chelmata. Contemporaneamente, tutte le batterie e le sezioni contraeree, tutte le mitragliere aprono rabbiosamente il fuoco, segnando il vero e definitivo inizio delle ostilità. L'isola ribolle di esplosioni. »

15.IX.43
 Sua Battaglia -
 Settore occidentale:
 Cima Telegraphos
 Settore orientale:
 Pharsa

15.IX.43

SECRET

(continuazione)

« Gli aerei in picchiata bombardarono e mitragliarono tutte le postazioni di artiglieria. Dopo una sosta di circa un'ora, il bombardamento riprendeva con maggiore violenza protrandosi, con brevi intervalli, fino alle 18. »

(Nota 70, p. 210 *Testimonianza del Ten. Apolloni,*
rapportata da Hosserelli, p. 60)

C E P A L O N I A

T R A T T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO

"Storia della Resistenza
Italiana all'Estero"

Bartolini Alfonso
Testo (n. 58-59-60)

La giornata del 15 settembre resta memorabile nella breve storia dell'epopea di Cefalonia; il Comando Supremo ricevette a Brindisi il primo bollettino di vittoria malgrado quella giornata fosse cominciata nel segno dell'incertezza e dell'intemperatività. Il piano d'operazione ben elaborato dal Comando aveva avuto un solo grosso difetto: quello di dipendere dall'iniziativa dei tedeschi.

Ancora una volta contro la lealtà fiduciosa di un uomo, aveva avuto buon gioco la scaltrezza e la tempestività di un avversario che sapeva bene quello che voleva. I tedeschi non attesero, come abbiamo già visto, la scadenza dell'ultimatum, ma due ore prima scatenarono un terrificante bombardamento aereo il quale oltre che sconvolgere e bloccare il piano d'attacco italiano, sorprese in crisi di movimento alcuni reparti che stavano per raggiungere le posizioni assegnate.

L'attacco tedesco, condotto per cielo, per terra e per mare, precedendo quello della « Acqui » ebbe l'effetto di sconvolgere completamente tutti i piani tanto che tre ore dopo l'inizio del bombardamento aereo, l'iniziativa delle operazioni era completamente in mano germanica. Tuttavia l'attacco delle fanterie tedesche cozzò contro la disperata difesa dei reparti tenacemente attaccati al terreno roccioso, ma indifesi, martellati dagli Stukas e dai semoventi tedeschi, in una snervante attesa di un qualche intervento aereo italiano o alleato che giungesse ad alleggerire la massiccia presenza del nemico nel cielo dell'isola, scarsamente contrastata da una insufficiente artiglieria contraerea. Veramente insuperabili furono le battaglie italiane impegnate in tutti i settori. Malgrado l'inferiorità dei mezzi, malgrado la sorpresa e le ingenti perdite subite dai reparti della « Acqui », la difesa fu superba. I pochi superstiti di quelle epiche giornate ricordano unanimi la lotta sostenuta dai resti del II Battaglione del 17° Fanteria comandato dal maggiore Altavilla, magnifica figura di comandante e di combattente, per difendere la posizione chiave di Monte Telegrafo. I tedeschi non fecero econo-

E V E N T O

15 settembre 1943
L'attacco aereo tedesco
alla base di Telegrafo
Settore aereo centrale
P. K. S. P.

D A T A

15. IX. 43

C E F F A L O N I A

T R A T T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO

R E F E R E N T O

D A T A

Bartolini Alfonso

~~XXXXXX~~ X. Ciampi ~~XXXXXX~~ ~~XXXXXX~~

"Squadra della Resistenza
Italiana all'Estero"

mente nel settore orientale solo i tempestivi movimenti ordinati dal generale Gandin poterono salvare una situazione resa difficile dalla caduta di due contesi capisaldi. La giornata del 15 settembre, a questo punto, era destinata a chiudersi con forti perdite di uomini e con la gravissima rinuncia ad alcune posizioni vitali. Ma dove riusciva vana l'azione del Comando, subentrava l'audacia e la combattività dei soldati. E uno dei momenti più epici della battaglia di Cefalonia.

Lasciamo la parola al capitano Bronzini: « *Ma alle ore 19, a tramonto avvenuto da un'ora, avvenne quello che tutti i reduci di Cefalonia chiamano il miracolo: i resti del secondo battaglione ed il terzo battaglione del 17° Fanteria contrattaccarono i tedeschi sulle alture del « Telegrafo ».*

I tedeschi, presi di fronte e sui fianchi, per sfuggire all'azione violenta ed avvolgente della fanteria italiana, cominciano lentamente a ripiegare.

« *Le alture del Telegrafo — dice il capitano Bronzini — vengono finalmente, a notte fatta, da noi riconquistate. Ma i tedeschi continuano a combattere decisi a non abbandonare, fino all'estremo, quelle posizioni. Intanto reparti del terzo battaglione entrano in Argostoli ed attaccano gli elementi tedeschi ivi esistenti disperdendoli e catturandoli ».*

Nella notte fonda infuria la lotta ma quindici barconi tedeschi, carichi di truppe, tentano l'approdo nella baia di Lardigo. Immediatamente una valanga di fuoco investe i mezzi di sbarco; sparavano tutti con tutte le armi e fu il totale sterminio della nuova massa di manovra che i tedeschi si accingevano a rovesciare nell'isola. Una trentina i superstiti. Privati dagli attesi soccorsi, spinti senza via di uscita verso l'estrema punta della penisola, incalzati dai travolgenti attacchi dei fanti italiani ormai scatenati, alle due di notte, 500 uomini, con l'intera batteria di semoventi, si arresero. Il successo non poteva essere più completo, tanto più che anche nel settore orientale, a sera inoltrata, il capitano Pantano con la sua compagnia del 317°, appena rinforzata da un plotone di mortai, contrattaccava inaspettatamente e ricacciava in fuga i tedeschi, evi-

(4 e p. 12)

(continuazione)

L'esito di questa prima fase della battaglia dimostrò ancora più chiaramente che l'unico elemento di superiorità era per i tedeschi l'arma aerea e che se i difensori di Cefalonia avessero potuto combattere ad armi pari, un corso diverso avrebbe avuto la storia dell'isola.

C O N T E N U T O I N F O R M A Z I O N I

D A T A	E V E N T O	T E R M I N I C O N T E N U T O GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O
15.IX.43	<p><i>La batteria g.lia. settorie serviziatori le: linee Telegrafiche settorie serviziatori P. d. c. s. t. e.</i></p>	<p>Cap. PAMPALONI Amos Comandante 1^a btr. "Il Ponte" del I/33^o rgt.a.</p> <p>Testo (p. 1486) "Verso mezzogiorno cominciarono le ostilità, quello stesso pomeriggio cadeva in combattimento il primo artigliere della battaglia di Cefalonia, abbracciato ad un pezzo della sua sezione: il sottotenente Acquistapace Alfredo della mia batteria. La notte fra il 15 ed il 16 il presidio tedesco di Argostoli venne annientato, gli uomini fatti prigionieri e fatto un notevole bottino di tutti i pezzi semoventi in perfetto stato."</p>

C R P A B C N I A

T R A T A Z I O N E
 COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O

LOMBARDI Gabrio

15 settembre fuori d'Italia

Testo (p. 150)

12. - La battaglia.

La battaglia durò otto giorni, dal 15 al 22 settembre. Diede luogo a combattimenti durissimi che i soldati italiani affrontarono con generosità totale. Ebbe fasi alterne, soprattutto nel primo momento, tanto che nella notte sul 16, a seguito di violenta azione da parte degli italiani, i tedeschi incalzati nella penisola di Argostoli dovettero domandare la resa. « Cadono in nostre mani oltre cinquecento prigionieri, una batteria di semoventi, quaranta auto-mezzi e grande quantità di mortai e armi automatiche. I tedeschi hanno perduto quarantacinque uomini in combattimento, trecentocinquanta in mare. I loro feriti ammontano a sessantatré. Da parte nostra, dodici caduti e ventotto feriti. »¹⁾ (Nota 71, p. 210. F.H.I.C.A.R.D.I.V.I., K. 65)

Richiesto di precisare - al processo di Norimberga - chi avesse iniziato l'attacco, Lanz dimenticò il massiccio bombardamento degli *Stukas* nel pomeriggio del giorno 15 e affermò che gli italiani furono i primi ad attaccare.

« Sulla base del rapporto di forza, gli italiani furono quelli che attaccarono. Gli italiani, prima di tutto, attaccarono le nostre truppe, i due battaglioni da fortezza che erano dislocati là. Un battaglione nella parte settentrionale dell'isola si venne a trovare in una difficilissima posizione, cosicché per un certo tempo credemmo che il battaglione fosse perduto. Da prima non c'era nulla che io potessi fare, perché non avevo forze. Quando le truppe, che ho soprannominate, arrivarono sull'isola, sbarcarono sull'angolo sud-ovest della penisola Lixuri. Le batterie da costa italiane fecero duramente fuoco sulle truppe che sbarcavano e si ebbero considerevoli perdite. Si dovette trasferire la zona di sbarco su un altro luogo, ma in seguito riuscimmo a sbarcare le truppe. Le truppe vennero riunite

15. IX. 43

15 settembre fuori d'Italia

15 - 16. IX. 43

15 settembre fuori d'Italia

17. IX. 43

17 settembre fuori d'Italia

17 settembre fuori d'Italia

(segue)

(continuazione)

e furono prima di tutto incaricate di soccorrere i tedeschi nella parte settentrionale dell'isola e di sconfiggere gli italiani che si trovavano là. »⁷² (Nota 72, p. 210. *Trials of War Criminals*, Vol. XI, p. 1103)

21. 12. 1933

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E	C O C C I O N E	P O S I Z I O N E	D O C U M E N T O
15. IX. 43	La battaglia. Settore Occidentale: Cicorv. Settore Orientale: Pharsa.	Cap. BARONE	Vittorio	Comandante in 2 ^a di Marina Argostoli Comandante 37 ^a Flotiglia Dragaggio	Relazione presentata in data 14.VII.45 al Centro Raccolta R. Marina di Milano.
<p><u>Testo</u></p> <p>"Nell'azione svoltasi a Monte Telegrafo poco distante dalla 208, il personale della marina ha volontariamente coadiuvato quello di fanteria nel rifornimento di munizioni ai vari reparti combattenti colà dislocati.</p> <p>Al termine dell'azione per noi vittoriosa di Monte Telegrafo, il parlamentare tedesco venne ad offrire la resa alla marina. Ricevuto dal sottoscritto alle ore 1,30 circa della notte, venne presentato al comandante Mastrangelo che delegò il sottoscritto ad informare il comando divisione di quello che accadeva. Data l'interruzione temporanea delle comunicazioni telefoniche con il comando batteria del R.F. da sottoscritto portò con sé detto parlamentare alla poco distante batteria del R.F. da 155 m/m, di dove mezzo loro linea telefonica comunicava al Capo di S.M. e successivamente al Generale Gandin l'arrivo del parlamentare. Lo stesso generale ^{generale} esprimeva la sua soddisfazione e ringraziava la R.M. per la sua cooperazione. Dallo stesso generale lo scrivente fu incaricato di recarsi nel campo tedesco a prelevare il comandante del reparto e condurlo ad incontrare il Capo di S.M. Con lo stesso ci portammo in un caseggiato di Argostoli ove vennero stabilite le clausole di resa del reparto germanico.</p> <p>All'alba di quello stesso giorno 6 carri armati tedeschi catturati con tutti gli automezzi addetti al reparto erano allineati sulla piazza di Argostoli e sull'antenna di un piccolo podio fisso veniva issata una bandiera italiana che uno dei sottufficiali (Capo Iacopini) che accompagnavano il sottoscritto aveva portato."</p>					

C E F A L C N I A

DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO
15.IX.43	<p>La battaglia. Settore occidentale: Cima Telegrafo. Settore orientale : Pharsa.</p>	<p>TAMARO Attilio</p> <p>"DUE ANNI DI STORIA" 1943 - 45</p> <p>Testo (p. 67) "Il 15 i tedeschi domandarono una dilazione e l'ottennero, ma non si fecero più vedere. Nel pomeriggio iniziarono invece un terribile bombardamento con gli stukas e così ebbe inizio la battaglia. La quale andò come doveva andare un'azione, nella quale gli inferiori avevano comandato e i superiori obbedito. Nella prima giornata fu facile eliminare i pochi tedeschi, che stavano nella penisola di Argostoli, benchè opponessero resistenza e ci fosse bisogno di duri scontri, nei quali i soldati dell'"Acqui" mostrarono alto spirito combattivo. Dopo di ciò, le cose andarono di male in peggio. L'assoluto e incontrastato dominio dell'aria e l'incessante attività delle squadriglie di bombardieri, che venivano dai vicini campi di Prevesa, di Agrinion e di Patrasso, decisero la sorte della divisione."</p>

D A T A	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
15.IX.43	La battaglia. Settore occidentale: Settore orientale :	Cap . BARONE Corv. Vittorino Comandante in 2^ di Marina Argostoli Comandante 37^ Flot taglia Dragaggio Relazione presentata in da ta 14.VII.45 al Centro Rac colta R.Marina di Milano . Testo "Il 13 settembre si iniziarono le ostilità. I germanici da Lixuri avevano raggiunto Kardakata. Aperto il fuoco contro i germanici furono senz'altro attaccate le truppe nemiche appostate su monte Telegrafo. Violenta reazione delle nostre truppe che at-taccarono per tutta la notte e la giornata successiva. Un tentativo notturno di sbar-co di nemici provenienti da Lixuri con due motovelieri greci scoperti dai nostri proiettori venivano senz'altro centrati dalle nostre batterie e affondati. Verso la mezzanotte del 14 il Battaglione del 17° costringeva il gruppo nemico alla resa. Venivano fatti circa 500 prigionieri che vennero trattati secondo le norme internazio-nali."

Scheda N.

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
15.IX.43	<p>La Battaglia. Settore occidentale: Ci- ma Telegraphos. Settore orientale: Phari- sa.</p>	<p>S.Ten.vasc. DI ROCCO Vincenzo</p> <p>Relazione in data 8.X.43 pre- sentata a MARIPERS .</p> <p>Testo</p> <p>"In seguito ad ordine del Comandante MASTRANGELO, costituiti col personale della Marina, non appartenente alle batterie, una compagnia, prendendone il Comando nella difesa della batteria E 208, situata immediatamente dietro il campo di azione della fanteria; qualora fosse stato necessa- rio, la compagnia avrebbe dovuto aiutare la fanteria. Numerosi aerei tedeschi provenienti da le- vante bombardarono e mitragliarono incessantemente fino al tramonto le nostre posizioni e le no- stre truppe in azione. Dopo il tramonto, mentre si combatteva nella penisola di Argostoli, circa 400 tedeschi inviati da Lixuri, dove si trovava il grosso delle forze tedesche, tentarono con tre natanti di sbarcare alle spalle del Battaglione di Fanteria che stava per sopraffare la guarnigione tedesca di Argostoli; 5</p> <p>La batteria E 208 con preciso fuoco affondò i tre natanti; alcuni naufraghi furono tratti in salvo e fatti prigionieri. Dopo sei ore circa di violento combattimento la guarnigione tedesca di Argostoli si arrendeva incondizionatamente. Il combattimento continuava contro i tedeschi dislocati nella pe- nisola di Lixuri; il campo di battaglia si era spostato dalle posizioni difese dalla R.Marina, così il compito del personale della R.M. veniva limitato alla difesa della costa."</p>

15.IX.43

La battaglia.
Bombardamenti aerei.
Eliminazione delle
forze tedesche in ARGOSTOLI.

Sette ore, Acciaio:
Cinema Telegrafedel
Sette orientale:
P. Acciaio

Ten. P. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione
del 33° rgt. a.

Passa appena un'altra ora; il cielo si ricopre nuovamente di aerei germanici, e, in un attimo, la terra sottostante diventa un pauroso inferno di fischi, di scoppi, di fiamme, di fuoco, e di distruzione generale.

Dal 15 al 22 settembre durarono - ininterrottamente - con alterne vicende - le operazioni. La sera del primo giorno di combattimento, dopo un primo momentaneo successo, ottenuto con l'ausilio della sorpresa e dell'efficace concorso aereo, il presidio tedesco di ARGOSTOLI fu valorosamente ed efficacemente contrattaccato e premuto dal II Battaglione del nostro 17° Reggimento Fanteria e infine obbligato a un ferocissimo combattimento nella penisola di S. TEODORO, sulle colline del TELEGRAPHOS.

Si era al tramonto. Il cielo, che - all'orizzonte - si era colorato di un rosso arancione, parve confondersi con la terra in fiamme.

Tutte le nostre artiglierie erano in azione. Assordanti boati laceravano le orecchie. La terra ribolliva per le esplosioni. Nell'incombente oscurità divampavano ininterrottamente i rapidi, innumerevoli e paurosi bagliori della battaglia. Tutta la penisola di ARGOSTOLI, fino all'estrema punta di S. TEODORO, pareva diventata un inferno. Udimmo, con un senso di serena ed orgogliosa gioia, i valorosi Fanti del Maggiorame ALTAVILLA fare impeto sul nemico, al grido di "SAVOIA" quasi a conferma del giuramento solenne, per la leale fedeltà al quale si accettava così generosamente la lotta ed il sacrificio.

Lotta impari, sacrifici immensi.

Nelle poche ore precedenti, l'eroico Battaglione aveva perduto-quasi completamente annientate dalla poderosa azione aerea avversaria - due intere compagnie.

Tuttavia il valore dei nostri si affermò rapidamente. Il monte del TELEGRAPHOS fu riconquistato e i tedeschi si videro a poco a poco imbottigliati - senza possibilità di scampo - nella rocciosa ed impervia punta di S. TEODORO.

LA CAPITOLAZIONE DEL PRESIDIO TEDESCO DI ARGOSTOLI

In aiuto al pericolante Presidio accorsero, da Lixuri, numerose grosse motozattere (se ne contarono oltre 15) che trasportavano uomini e materiale, ma esse furono tutte centrate dal preciso fuoco delle nostre artiglierie che affondarono, provocando ingente numero di naufraghi e di vittime. Ne udimmo a lungo le laceranti grida, che

divennero sempre più rare e fiacche. Verso la mezzanotte il presidio fu costretto a chiedere la resa senza condizioni, che fu stipulata e concessa alle ore 2. Rimasero nelle nostre mani gran numero di prigionieri e armi, compresi i semoventi di ARGOSTOLI."

C E F A L L O N L A

DATA	E V E N T O	T E R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
15. IX. 43		<p>Cap. PAMPALONI Amos Comandante 1[^] btr. Relazione del I/33^o rgt. a.</p> <p><u>Testo</u> "Verso mezzogiorno cominciarono le ostilità. La notte fra il 15 e il 16 il Presidio tedesco di Argostoli era stato annientato, gli uomini prigionieri ed un notevole bottino di tutti i semoventi in perfette condizioni. Il pomeriggio del 15 cadeva in combattimento il primo artigliere della Battaglia di Cefalonia, abbracciato al suo pezzo; il S.Tenente Acquistapace Alfredo della mia Batteria. L'aviazione tedesca, 30 o 40 apparecchi alla volta, era la sola padrona del cielo di Cefalonia e bombardava senza tregua; la città di Argostoli, priva di obiettivi militari, era ridotta in macerie e fiamme."</p>

C E F A L O N I A

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
		<p>Cap. PAMPALONI Amos Comandante 1[^] btr. Relazione del I/33^o rgt. a.</p> <p><u>Testo</u> "Gli italiani avrebbero dovuto facilmente eliminare, fra il 15 e il 16, il presi = dio tedesco della penisola di Lixuri prima che dalla terra ferma giungessero alla periferia dell'isola rinforzi di migliaia di uomini. Invece per i movimenti e gli attacchi della Fanteria non veniva sfruttata la notte quando l'aviazione nemica era assente; inoltre vennero ordinati dei movimenti che disorganizzavano gli italiani."</p>

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
15.IX.43	Bombardamenti aerei.	<p>Amm. Sq. FIORAVANZO Giuseppe Uff. Storico M.M. Vol. XV. "La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto" (Roma 1962)</p> <p><u>Testo</u> (p. 191) "Nel pomeriggio del 15 con due bombardamenti di 24 apparecchi su Argostoli (il primo alle 13.00 e il secondo alle 18.00)."</p>

67

C E F A L O N I A

DATA	EVENTO	TITOLAZIONE - DOCUMENTO
15.IX.43	Eliminazione delle forze tedesche in Argostoli.	<p>Am. Sq. FIORAVANZO Giuseppe Uff. Storico M.M. Vol. XV. "La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto" (Roma 1962)</p>
		<p>Testo (p. 191)</p> <p>"Nel pomeriggio del 15, in concomitanza coi primi due attacchi aerei, i Tedeschi avevano svolto una manovra di attacco convergente su Argostoli, movendo da Kardaka al nord e da Lardigò al sud. Erano riusciti a occupare Monte Telegrafo, ma ne erano stati sloggiati con attacco alla baionetta un'ora dopo il tramonto. Durante la notte i Tedeschi tentarono di ristabilire la situazione con un duplice sbarco: nella zona di Lardigò con 15 barconi e presso San Teodoro con due motozattere. Il tentativo venne frustrato col concorso delle batterie della Marina, in particolare di quella da 76 che meritò l'elogio del comandante della fanteria divisionale. Così i Tedeschi, che erano nella penisola di Argostoli, dovettero alle 23.00 chiedere la resa che venne concessa alle 02.00 del giorno 16. La richiesta fu avanzata attraverso il Comando Marina e fu imposta senza condizioni. Essa fruttò 500 prigionieri e 6 carri armati. Di questi, due in piena efficienza vennero assegnati al Comando Marina, che li impiegò per rinforzare la difesa del caposaldo della batteria da 76 che tanto si era distinta, catturando anche una ventina di autocarri."</p>

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
15.IX.43	La battaglia	<p>Ten. P. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Appunti del 33° rgt. a.</p> <p>Testo</p> <p>"Verso mezzogiorno una ventina di apparecchi tedeschi sono nel cielo. Le Batterie aprono immediatamente il fuoco, e quest'azione segna il vero definitivo inizio di queste tragiche ostilità. Gli apparecchi sorvolano per circa due ore ininterrotta mente e bombardano ovunque micidialmente, soprattutto sulle nostre Batterie di grosso calibro. Nel frattempo il Gen. dispone l'attacco delle fanterie per le ore 14. Il bombardamento da parte degli apparecchi tedeschi, dopo una sosta di circa un'ora, riprende ancora più violento verso le 15 e si protrae per altre due ore. I due prolungati bombardamenti hanno un poco fiaccato l'animo della Truppa, che, qua e là, comincia a sbandarsi. Pattuglie nemiche s'infiltrano fino all' inizio del ponte, oltre il Cimitero e sotto la nostra 1° Btr. All'imbrunire la situazione sembrerebbe pressochè disperata, specialmente sul nostro settore, tanto che le grosse artiglierie sparano appena a un chilometro di distanza dal nostro Comando. Un battaglione di rinforzo riesce ad arginare l'avanzata nemica e la situazione, a tarda sera, si fa più tranquillizzante. Visita alla 5° Btr. Approfit tando di una piccola sosta di fuoco, raduno tutti gli uomini, parlo, dò l'assolu zione generale. Ambrosini mi saluta con effusione dal suo Osservatorio. Verso le 16,15, nel settore di Argostoli, ha inizio, da parte nostra, una violentissima azione contro le truppe tedesche asseragliate nella città e dintorni fino a tutta la penisola di San Teodoro. Opera il 2° Battaglione del 17° Fanteria, che inizia l'attacco al grido di "Savoia", comandato dal Magg. Altavilla. L'azione si fa più dura sulle alture del "Telegraphos" e ha termine con la nostra completa vittoria verso la mezzanotte, quando il Comando tedesco di Argostoli chiede la resa senza condizioni. Questa viene stipulata verso le ore 2. Affondamento di cinque zattere tedesche cariche di truppa che tentano di approdare nella zona di San Teodoro. Un Ufficiale alla 1° Batteria (Acquistapace), un Ufficiale e 11 Artiglieri alla 359° del 188° Gr., morti nella giornata."</p>

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
15. IX. 44	<p> <i>cas. Rastello (Lec.) settore 2000; 2000; 2000; 2000; settore 2000; 2000; 2000; settore 2000; 2000; 2000; etc.</i> </p>	<p> Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del 33° rgt. a. <i>Relazione</i> Testo (p. 149) "Da Gabrielli venni messo al corrente che l'obiettivo era "Cima Telegrafo" ma dato che colà non vi era nessun nostro osservatore a dirigere il tiro, ed altresì non a vendo nessun collegamento telefonico, il tiro si rendeva difficoltoso. Si dovette improvvisarne uno. Un ufficiale della 3^a Batteria, si recò in linea coi fanti comu- nicando tramite staffette i dati e le correzioni. Questa operazione era però lunga e laboriosa, tuttavia i nostri obici non cessarono mai di intervenire tempestiva- mente e nel miglior modo, tenendo anche costantemente sotto il fuoco i semoventi te- deschi, costringendoli al silenzio e mettendoli nell'impossibilità di dar man for- te ai loro camerati." </p>

